Anno II — Martedì 2 luglio 1867 — Num. 155

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento anticipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

Udine, 1 luglio

Oggi deve aver luogo a Parigi la distribuzione dei premi agli espositori; e forse prima che il giornale sia stampato ci arriverà un dispaccio recante il discorso dell'Imperatore Napoleone, discorso che secondo le ultime notizie dovrebbe avere una speciale importanza. Difatti la polemica antiprussiana di alcuni giornali officiosi francesi ha costretto, a quanto si dice, il signor Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, a protestare contro il loro linguaggio: e pare che il signor di Moustier a queste proteste abbia risposto che quanto prima tutti gli equivoci sarebbero tolti di mezzo con una importantissima dichiarazione officiale, che sarebbe appunto contenuta nel discorso imperiale annunciato per oggi.

Nell'Annover il governo prussiano procede colla più inflessibile energia contro coloro che si mostrano scontenti del nuovo ordine di cose.

Persino i discorsi sono puniti quando sieno in senso anti-prussiano: e gli albergatori devono avvertire la Polizia di ogni espressione di tal genere sotto pena di perdere la licenza. Secondo la *Corr. Zeidler* il governo di Berlino ha deciso che si riuniscano in questa città gli *uomini di fiducia* dell'Annover, scelti fra coloro che desiderano sinceramente l'unione. Questa riunione che più che altro ha l'aspetto di voler far ricadere su uomini del paese la odiosità degli atti di rigore che si faranno pesare su di questo, non basterà certo ad ispirare fiducia a coloro che non amano il metodo violento di unificazione adottato dal signor di Bismark.

Dallo Sleswig settentrionale si hanno ognor più tristi notizie. Dopo aver esiliati migliaja di cittadini, il governo prussiano ordinò che le famiglie degli esigliati escano pure dal ducato. L'art. 5. del trattato di Praga, e l'art. 19 di quello di Vienna 30 ottobre 1864 sono ormai per il conto di Bismark lettera morta.

Al Corpo legislativo in Francia fu presentato un progetto di legge che apre un credito di 158.592,719 franchi ai ministri e della marina per il bilancio straordinario del 1867. Si provvederà a quella spesa mediante una nuova emissione di buoni del Tesoro, che saranno portati dalla cifra attuale di 150 milioni, autorizzata dal Corpo legislativo, a 250 milioni.

La *Patrie* dà i seguenti ragguagli sulla risposta della Sublime Porta alla nota collettiva delle potenze:

Dispacci da Costantinopoli ci fanno sapere che la Porta ha deciso di dare una risposta mediante i suoi rappresentanti diplomatici, alla nota identica stata indirizzata concernente la situazione dei cristiani nell'impero turco.

Il governo del Sultano aderirebbe in massima alle proposizioni delle potenze, ma farebbe delle riserve. La più importante sarebbe che i commissari europei non potessero essere ammessi a seguire l'inchiesta che in qualità di testimoni e non di agenti. Come fu già detto, le note della Francia, della Russia, dell'Austria, della Prussia e dell'Italia, comunicate alla Porta, sono identiche; quella dell'Inghilterra si limita ad invitare il governo ottomano ad ascoltare i consigli delle altre potenze, senza formulare proposizioni di sorta.

Stando a lettere da Roma, il Concilio ecumenico annunziato per l'anno venturo, dovrà pronunciarsi su tre ordini di questioni, distinte in 17 quesiti.

Anzi tutto il Concilio dovrà occuparsi degli errori dello spirito contemporaneo dal punto di vista cattolico.

Sarà poi consultato sulle modificazioni che sarebbe conveniente introdurre nella disciplina ecclesiastica.

Infine, il Concilio avrà ad esprimere il suo parere sull'esistenza del potere temporale.

ANCORA SULLA "RUDOLPHSBAHN„

Diamo il nome transalpino alla strada ferrata internazionale austro-italiana, perchè consideriamo prima di tutto il grande interesse che hanno a prolungarla sul territorio del Regno d'Italia i concessionarii della strada stessa.

Notiamo prima di tutto che quegli obblighi che s'aveva assunto la compagnia concessionaria della Südbahn, per quanto ci consta (vedi n. 152 del *Giornale di Udine* un articolo del sig. Facini sulla *strada pontebbana*) vennero tolti con surrogazione di altri. Poi soggiungiamo che: *Il prolungamento della strada ferrata Rudolphsbahn da Villacco ad Udine è un interesse austriaco non meno che italiano, ed un interesse della Compagnia non meno che del Friuli e del Veneto.* Si può dire che la strada ferrata in discorso cammina quasi affatto lungo un meridiano da Stettino sul Baltico, Berlino, Praga, Klagenfurt, Udine e l'Adriatico.

L'Impero austriaco ha un'altra strada più *orientale*, quella che s'accentra a Vienna e mette capo a Trieste, mentre con un'altra strada più *occidentale* mette, sul proprio territorio e per il passo del Brennero, in comunicazione la Germania coll'Italia: ma la *Rudolphsbahn* è una terza *via centrale*, la quale viene al servizio di quella parte del suo territorio che è più manifatturiero e più produttore di minerali, cioè la Boemia, l'Austria la Stiria e la Carinzia. Lasciando stare il grande interesse, che tutti questi paesi hanno di trovarsi in diretta comunicazione tra di loro, no hanno poi tutti uno grande di trovarsi in comunicazione col Regno d'Italia, e precisamente di cascare ad Udine, dove i loro prodotti tanto continuano la strada per Trieste quanto prendono quella che va a Venezia, e si biforca a Padova per due direzioni, quanto anche possono imbarcarsi nei nostri piccoli porti, dove esiste il cabotaggio costiero.

Cotesti interessi appariscono chiaramente a prima vista. Sono interessi di un'importanza assai grande, e non si può credere che non sieno valutati. Non si tratta già di una città, di un porto; ma si tratta del vasto ed importante Regno della Boemia, delle non meno importanti provincie dell'Austria superiore, Stiria e Carinzia e dello spaccio dei loro prodotti nel vasto mercato di consumo, che è il Regno d'Italia, e nei paesi dove l'Italia ha più diretto commercio che non l'Austria. Non si dica che quando tali prodotti giungono a Trieste per un'altra via, è la stessa cosa. Importa ai Boemi, Austriaci, Stiriani e Carinziani di portarli al più presto proprio nel bel centro della nostra penisola; poichè questo è il solo mezzo di vincere nella concorrenza i prodotti simili dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia e di altri paesi. I consumatori italiani non hanno predilezioni per i prodotti austriaci sopra gli inglesi e belgici o francesi; ma se la Rudolphsbahn porta ad essi questi prodotti nel bel mezzo del loro mercato a condizioni relativamente favorevoli comprano di certo i prodotti dei nostri vicini.

Allorquando i prodotti della Boemia, Austria, Stiria, Carinzia, e sovente anche Ungheria e Croazia, vengono per la più breve a Milano, Torino, Bologna e Firenze, hanno già grandi mercati a loro portata; ma non si fermano lì, poichè andranno a Genova, a Livorno a Napoli, che non consumeranno soltanto per sè, ma esporteranno in Africa ed in America a complemento dei loro carichi. Ai produttori non importa, che i loro prodotti sieno venduti da uno piuttosto che da un altro, purchè sieno venduti in copia ed a buoni patti e possano vincere la concorrenza coi prodotti stranieri. Così gl'industriali austriaci, invece di avere un solo porto, quello di Trieste, a loro disposizione, hanno anche i porti di Venezia ed Ancona, ma quello che ad essi deve importare molto, ma molto di più, quelli di Genova, Livorno e Napoli, senza di questo quasi inaccessibili ai loro prodotti. Gli abili navigatori e commercianti di quei paesi e specialmente i Liguri, i quali sono intraprendenti e si cacciano per tutti i porti dell'Africa settentrionale ed occidentale e delle due Americhe, porteranno seco di certo anche prodotti austriaci, se si troveranno alla loro portata.

Non è poi piccola cosa per le provincie austriache il commercio più immediato, quello p. e. della Carinzia montuosa colla pianura friulana, come commercio per così dire locale. Chi si parta una mattina da Udine e tiri diritto fino alla Pontebba, incontra in suo cammino quantità di gente, una vera processione di omnibus, di carrettine, di carri che che lo accompagnano lungo tutto quella strada. Tutto questo è un movimento, che esiste di già e che colla strada ferrata non si può che accrescere. Un tale movimento è tutto a vantaggio dei due paesi vicini ed anche della strada.

La compagnia concessionaria della Rudolfsbahn ha adunque il maggiore suo vantaggio dal poter discendere presto e per la più breve ad Udine, perchè le merci importate prosieguano per tutta l'Italia, per i suoi centri interni per i suoi porti del Mediterraneo. Le stesse merci da Udine prosieguono a Trieste; e Trieste stessa ha un'altra via aperta per i suoi traffici alla Germania occidentale.

Si noti che dall'*alto Friuli* c'è un'emigrazione temporanea numerosissima, oltrechè per le altre provincie dell'Italia, per le Provincie dell'Austria. Soltanto nei primi quattro mesi di quest'anno si dispensarono diciasette mila passaporti per l'Austria ai nostri operai. Tutti questi servono ad accrescere i redditi della strada ferrata; ma un tale movimento, probabilmente non si arresterà lì. Il Friuli ha molte braccia vigorose, le quali cercano occupazione nelle provincie austriache; e la istruzione crescente darà a queste braccia il corredo di una mente più istrutta. Noi vedremo per effetto di questa gente accrescersi gli scambi tra i paesi dell'Impero austriaco e l'Italia. Noi vediamo già qualche abile speculatore austriaco avere posto la sua sede a Padova punto d'incontro di tre strade ferrate (cioè Trieste-Udine-Venezia e Padova, Torino - Genova - Milano - Verona e Padova, Livorno - Firenze - Ancona - Bologna e Padova) per avere maggior agevolezza di spacci. Altri austriaci seguiranno gli esempi di questi ed andranno a collocarsi sui punti d'incontro della rete italiana, se la Rudolfsbahn avrà il suo sfogo ad Udine, che allora sarebbe il primo di questi nodi in Italia. Ed anche i nostri allora cercheranno gli spacci dei prodotti meridionali dell'Impero austriaco. Una corrente chiama di conseguenza la controcorrente.

Il negoziante friulano, come quello dei vicini paesi dell'Austria, è fatto apposta per avviare una tale corrente; giacchè a quest'ora c'è una reciproca conoscenza delle lingue rispettive, la quale si farà maggiore, ora che le popolazioni non si trovano divise da odii politici. Ad Udine la istruzione tecnica e commerciale è stata abbracciata dalla gioventù con molta prontezza e buona volontà, e da qui a pochi anni avremo di certo accresciuto quella gioventù operosa che è la nostra speranza. Le stesse ragioni che ha l'Austria di affrettare la costruzione della strada da Villacco ad Udine, lo ha il Governo italiano, il quale deve essere sicuro che i paesi della *Marca orientale*, dove esiste una popolazione intelligente ed operosa, gli daranno il cento per uno di quello che potesse fare per loro. Non si tratta del resto di regalare nulla. Qui non si tratta che di un po' di giustizia distributiva, avendo questi paesi fatto le loro strade da sè. Lo sviluppo delle relazioni commerciali coi paesi transalpini è di grande giovamento a tutta l'Italia; ed è anche la maggiore guarentigia della pace da questa parte. Una *strada commerciale*, come la nostra, è maggiore difesa che non molte *fortezze* e molti *reggimenti*. Allorquando le popolazioni della Carinzia, Carniola, Austria e Boemia ed altre provincie austriache saranno grandemente collegate d'interessi commerciali coll'Italia, non asseconderanno nessun tentativo del proprio Governo di fare la guerra al nuovo Regno. Sanno quelle popolazioni, e sapranno sempre più, che non è punto utile per loro avere il *possesso materiale* d'una parte d'Italia, ma che giova piuttosto ad esse *possedere il vasto mercato di consumo del Regno d'Italia*.

Ora questo mercato noi lo dobbiamo tosto offrire ad esse, nella sicurezza che ciò gioverebbe assai più che ogni trattato di pace e di commercio.

Il Governo nazionale poi ha un dovere positivo di fare qualcosa a vantaggio della *Marca orientale*, che forma la metà più povera e più negletta del Veneto, e segnatamente del *Friuli*, provincia che si viene quasi ad isolare, fra i monti senza uno sfogo di strade ferrate ed il mare senza porti. Il Friuli ha accresciuto di valorosi e numerosi combattenti le file dell'esercito nazionale, e darà un ottimo tributo di braccia, d'ingegni e di buona volontà all'Italia; ma esso non si può dissimulare, che mentre tante altre provincie si sono avvantaggiate della unione, il Friuli è forse la sola che per ora ha *materialmente* perduto.

Noi pagheremmo anche il doppio, anche colla nostra miseria la nostra libertà e la unione nostra all'Italia. Se anche la guerra avesse arse le nostre case, guastato le nostre campagne, sparso in copia il sangue della pacifica popolazione, noi saremmo contenti istessamente. Ma, lasciando stare il confine stranamente mozzicato, in guisa da non essere possibile nemmeno una linea doganale, come potrebbe essere l'Isonzo; lasciando stare che abbiamo continui fastidii solo che vogliamo uscire quattro passi fuori di casa, o piuttosto passare di casa nostra in quella che è la nostra campagna, noi vediamo perduti affatto alcuni rami del nostro commercio e minacciate d'intera distruzione alcune delle nostre industrie.

La nostra madre Italia, che ascolta i lamenti di tante altre figlie, non deve lasciare adunque inesauditi quelli di questa parte della penisola, dove si deve erigere ne' cuori degli abitanti il baluardo nazionale di contro alla porta degli stranieri. Quindici a sedici anni di mancanza del prodotto del vino, dieci di mancanza di quello della seta, che faceva la maggiore

ricchezza di questo povero paese, le imposte impossibili levate dallo straniero senza ritorno, ed il conseguente impoverimento assoluto del possesso, una linea doganale orribile che ci toglie il respiro, che ci toglie di vendere i prodotti delle nostre fabbriche o di giovarci dei bovini austriaci per l'ingrossamento, che scompiglia tutti i nostri interessi, ci fanno bruttissimo il presente, senza farci apparire punto lusinghiero l'avvenire.

Noi non possiamo quindi aspettare saluto che da due opere, come quella della strada ferrata e quella del canale del Ledra, che comincino a mettere un po' di movimento nel paese, che occupino tante forze nostre, le quali altro non desiderano, se non di prodursi per sè e per la patria, e che dato una volta lo slancio, permetterebbero al Friuli di camminare da sè, senza dare al Governo nazionale più alcun impaccio, nè sporgere più la mano. I Friulani sono una delle stirpi più operose dell'Italia, e non incommoderanno di certo la madre co' loro piagnistei, una volta che sieno aiutati ad uscire dalle tristi condizioni economiche, nelle quali si trovano adesso. Noi faremo più tardi vedere, che questa povera Provincia di confine sarà ricca per la nostra attività, e mostreremo ai popoli dello Stato vicino, che la libertà ci ha fruttato in confronto loro anche molti vantaggi materiali; ciocchè, pur troppo, non è al presente. Noi asseconderemo così con tutte le nostre forze la politica del Governo nazionale, usando la diplomazia del lavoro, per far vedere ai vicini che dove regnano l'Italia e la libertà, regnano l'ordine e la prosperità e l'accontentamento dei popoli.

Raccomandiamo quindi di nuovo al Governo nazionale ed al Parlamento la causa nostra, promettendo ad essi, che non lascieremo loro pace, nè come deputati, nè come pubblicisti, nè come mano scrivente di una delle nostre Rappresentanze provinciali, nè come cittadini non privi di aderenze qui ed in altre parti d'Italia, finchè non siano esauditi i nostri voti.

PACIFICO VALUSSI.

DIAMO ALL'ITALIA

seicento milioni.

Disegno di legge per l'attuazione di un tributo patriottico a premi mensili.

L'Italia non è più un'espressione geografica: è una grande nazione, che ormai co' suoi ventiquattro milioni di abitatori ha diritto di pesare sulla bilancia degli Stati della Terra.

Per fare l'Italia qual'è, vennero spesi, e talora sprecati tesori immensi: per farla quale può e dev'essere, altri tesori ancora sarà duopo impiegare.

Le smisurate dovizie, che i nostri grand'avi cumularono colle armi, colle industrie, co' banchi, coi traffici, colle arti liberali, non furono tutte affatto disperse dai più recenti dominj stranieri e dispotici, nè da chi diede opera all'avventuroso nostro riscatto.

Ed ove pure, oltrecchè i pubblici, fossero pressochè esausti gli stipi privati, le nostre acque, i suoli nostri, benedetti dal sorriso del cielo, racchiudono i semi di sterminate ricchezze, solo che sappiasi svolgerli e portarli a piena maturità.

Onde avviene per tanto, che una terra sì adorna di gloriosi monumenti, di sublimi opere d'arte, di naturale fecondità, fatta ora ludibrio di genti, quale una mendica stende la mano allo straniero maravigliato, o irridente? È colpa dei cittadini o degli uomini di Stato, è forza ineluttabile degli eventi, è imperizia, corruttela, apatia, o amore di parte, che la trasse al mal passo?

Figli d'una rivoluzione mite, e, per buona ventura, abborrente dal sangue, noi serbiamo ancora fra noi la confusione babelica tutta propria dei rivolgimenti politici, ma senza quell'energia e quel rapido movimento, che ne sono il consueto retaggio.

La lunga inerzia, che un tempo trovava sue scuse nell'oppressione politica e clericale, non per anche ci si è tolta di dosso; ed illudendoci, amiamo oggidì di onestarla coll'apporre al Governo difetto d'iniziativa e di ajuto. Adagiati sopra un letto, che in vero non è letto di rose, non osiamo levarci su' nostri piedi; ma avvisando di aver troppo operato, o troppo sofferto, neghittosi aspettiamo che ci piova dall'alto ciò stesso, che il Governo sarebbe impotente a creare senza il nostro concorso.

La libera stampa assunse di certo un nobile ufficio, e lo adempie a dovere. Ella si studia di tener desto l'amor del paese, e il sentimento dell'unità nazionale: si studia di onorar la memoria de' saggi, dei generosi, e de' prodi, che per la grande causa spesero meditazioni, sostanze, e vita.

Ma fra i giornali, che sanno bandire la croce addosso alle camorre, alle consorterie, ai partiti, agli espilatori del pubblico censo, ve n'ha taluno corrivo troppo alle accuse avventate, alle esose gare personali, alle futili ciance; e fra quelli che pongono a giusto sindacato le opere de' ministri, ve n'ha tal altro, che oppositor per sistema, censura gli atti prima che siano compiuti, o senza averne compreso le cause ed i fini.

Accade quindi sovente, che il giornalismo, più forte nel compito di demolire, che in quello assai più malagevole di edificare, o di proporre a' grandi mali efficaci rimedj, colle sue contraddizioni, colle sue diffidenze, colle tinte svariate de' principj politici, e delle passioni municipali, menomi da sè stesso quell'armonia di sentire e di pensare, di cui intende farsi banditore fra i cittadini, e ingeneri in quella vece negli animi loro indifferenza, stordimento, e prostrazione.

Siano però verità o calunnia quelle taccie d'imprevidenza e di prodigalità, ch'altri affibia ai caduti ministeri; sia vero o no, che in abusato omaggio al santo principio dell'unificazione politica abbiano dessi trascorso ad un soverchio accentramento amministrativo, onde il succo vitale dalle più nobili membra, così ammortite, in troppa abbondanza rifluendo al capo, impacci grandemente la serenità de' giudizj, e la compostezza delle azioni; sia vero o no, che la paurosa fiacchezza delle *mezze misure* abbia ridesti e irritati i partiti senza disarmarli, e mantenuta una perniciosa instabilità nell'andamento della cosa pubblica; sia vero o no tutto questo, gli è però fuor di contesa, che un debito ingente aggrava oggidì lo Stato, e che quanto facile finora si trovò lo spendere, altrettanto malagevole oggi si reputa il trovar modo, in che ricolmare il profondo vuoto.

Nullameno l'attuale abbattimento d'animo de' nostri uomini di Stato è così strano fenomeno, che non trova forse riscontro nella storia.

Vero è, che mentre da un lato si grida a' ministri di trinciare in ogni partita il bilancio, si chiedono dall'altro in ogni provincia dispendiosi lavori e provvedimenti di comune utilità; e che pur rifuggendo all'idea di nuove od aumentate imposizioni, vuolsi salva ad ogni costo la fede pubblica, e non mai rinnegati o decimati gl'interessi del debito enorme. Ma dovranno per questo ad ogni tratto impaurirci col porne dinanzi lo spettro d'una crisi finanziaria, d'un fallimento, e tenere per disperata la salute della nazione? Quando mai un popolo è morto di sfinimento, perchè la cifra di sue passività superava quella delle sue rendite?

È da cento e più anni che la Francia, ingolfata da prima nel debito de' suoi re, e gettata poscia dalla rivoluzione in un baratro di passivi, paga tributi più gravi che ogn'altro popolo; e non cessa per questo d'essere la più forte, industre, e fiorente fra le nazioni d'Europa.

E l'Inghilterra, in onta all'immenso suo debito, opera i più stupendi miracoli della industria umana, e tiene in sue mani le redini principali del commercio mondiale. Ed in fine l'America settentrionale, uscita appena da una guerra, bensì fratricida, ma gigantesca, sta salda ancora come torre, tanto da voler pagare alla Russia l'acquisto di nuove terre.

Dunque noi soli, sebbene per inestimabile beneficio della provvidenza tornati indipendenti e liberi, noi soli italiani avremo l'infelice privilegio di restarci sempre fanciulli paurosi de' fantasimi, e smarriti fra un bosco di cifre: noi soli, che pur siamo gli eredi dei primi trafficanti del mondo, di coloro che in Europa, crearono i cambj, instituirono i banchi, tennero insomma il primato nell'economia, nelle arti, nelle manifatture, nelle scoperte ed in tutto?

Non è la quantità de' capitali trovati a prestito che rovina un popolo, ma bensì la lor dispersione. Se i nostri ministri avessero cuore e mente da procacciarsi altri quattro miliardi, e sapessero trarne il migliore partito in pro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio terrestre e marittimo, non v'ha dubbio, che nel torno di dieci anni potrebbero farne la restituzione, lasciando quadruplicata la potenza produttiva, e la rendita del paese.

Ben si comprende, come nella stringente necessità di provvedere ai bisogni della guerra e delle sue conseguenze, aver si potesse ricorso alla Carta monetata, ed ai banchieri di estranee nazioni. Ma non si comprende del pari, come oggidì, cessate quelle stringenze, mantengasi tuttavia a corso forzato quella non grande quantità di valori fittizj, che fanno però scomparire i metalli, e sviano gli speculatori dall'intraprendere utili cose.

E meno ancor si comprende, come intorno all'asse ecclesiastico ostinatamente proseguasi ad invocare il patrocinio dei pubblicani stranieri con turpe offesa della dignità nazionale. Perocchè gli è come dire: l'Italia ebbe in un giorno di agitazione febbrile il coraggio di avocare allo Stato ferutli territorj e preziosi edificj, già morti alla circolazione fra le mani stazionarie di uomini contemplativi: ma ora, riposata da quella febbre, trova che non saprebbe da sè nè amministrarli nè venderli, senza l'ajuto d'una potenza bancaria d'altro paese, la quale sotto l'ombra de' suoi milioni metta rispetto ai reluttanti: nè monta poi, se al chiudere dei conti dell'esazione si sarà ella buscata la metà del prezzo, od avrà ridotti in sua signoria tutti quei pingui immobili.

Non è dunque da fare le maraviglie, se la sfiducia e lo scoramento, sorti nell'alte sfere, scendono, e si spandono più che mai, fomentati dall'opposto interesse dei partiti, tra i *facoltosi*, e indi fra il popolo, che inerte attende pane e lavoro: donde l'Italia ora si atteggia, per colpa di tutti, a somiglianza di quel naufrago, che dibattendosi fra l'onde, cercasse coll'occhio smarrito uno scampo in incognita o remota spiaggia, e vinto dallo sgomento non badasse a stendere fiducioso la mano alla pur vicina tavola di salvamento.

In così fortunosa condizione di cose non è egli tempo, che sbanditi gl'inutili lagni e le reciproche accuse, si pensi una volta ad operare, ed a rimuovere le cause d'una strana asfisia, che a lungo andare tramutarsi potrebbe in vera morte?

Se l'esposizione finanziaria, or ora fattasi al Parlamento, benchè veramente non contenesse nè peregrini trovati, nè arra alcuna di pronti e sicuri effetti, bastò tuttavia a rialzare, almeno al momento, il credito italiano già trascinato nel fango, soltanto perchè il nuovo Ministro mostrò qualche fede in sè stesso e nella nazione, una piena vicendevole confidenza fra governanti e governati, ed una ferma volontà, fra essi spiegata, a quei sagrificj reciproci, che tornassero ancora indispensabili al compimento dei nostri destini economici, varranno senza alcun dubbio a ridestare le attività speculatrici de' cittadini, e lo spontaneo accorrimento degli stranieri.

Il mondo non è dei pusilli, nè degl'infingardi; aiutati, dice il sapiente adagio, se vuoi che Iddio ti aiuti: e chi brama accattarsi fede appo gli altri, convien che mostri prima, di fidare tutto affatto in sè stesso. Cessiamo adunque dal crederci inetti a provvedere da noi a' fatti nostri: tocca alla nazione il salvare sè stessa.

Il Governo ritiene, e sarà vero pur troppo! che senza il pronto sussidio di seicento milioni corra pericolo di sconnettersi il meccanismo economico dello Stato. Ebbene, procacciamogli questa somma in trenta mesi. Lo richiede l'interesse, e l'onore della patria risorta; nè avrebbe cuore di buon cittadino chi ricusasse un'oblazione adatta alle sue forze, per tema di gettarla nel cratere di un grande vulcano, produttore soltanto di fumo e di ceneri.

Tolto alla distretta del momento, sarà il Ministero in grado di abolire l'implicante corso forzato della carta-moneta, e di procedere con maturità di consiglio ad un'equa, proficua e rassicurante liquidazione dell'asse ecclesiastico, senz'uopo di chiamare a mietitori di quel pingue colto i vampiri delle Borse europee, succhiatori del sangue dei popoli.

Che se la forza degli eventi, il cozzar dei partiti, l'inesperienza degli uomini nuovi venuti a galla, e l'immobilità dei troppo antichi impedirono finora all'Italia un migliore assetto economico, ed un più saldo ed armonico ordinamento amministrativo, è però impossibile che nella terra, ove regna l'amatissima Casa di Savoja, vessillo ed egida dell'unità nazionale, nella terra, che fu madre a Camillo Benso di Cavour, e palestra di sue lotte e di sue vittorie, non sorgano fra breve altri uomini, che coll'altezza de' concetti, ed una grande vigoria di volontà, pure serbando intatto il reggimento costituzionale, giungano, al pari di lui, ad affratellare le menti discordi, e a guidarle al conquisto della vera prosperità del paese.

Del resto, finchè udiamo accattoni nelle nostre città rimpiangere la magra giornata, quando abbiano raccolto tre o quattro lire soltanto, e finchè molti fra i nostri popolani, dimezzandosi fin anche il necessario alimento, amano rinnovare ogni dieci giorni la lontana speranza di un sorriso della fortuna, che versa dalla cornucopia del lotto i suoi mal fidi favori, non crederemo verun italiano così mendico e così gretto da ricusare alla gran madre in poche riprese una lieve obblazione, massime se accompagnata dall'incentivo di un premio.

Se i ventiquattro milioni che vivono liberi sotto il cielo di Italia, potessero adunarsi in un tempio consacrato alla patria, quale fra essi ricuserebbe il suo obolo per sovvenirla, ove dalla grand'urna, in tal guisa riempiuta, potessero attendere per avventura un sollievo alla scarsità del domestico censo?

Se pertanto estenderemo il campo di tali offerte a tutte le regioni della penisola, ove la Dio mercè vivono cittadini a nessun popolo secondi per nobiltà di cuore, e per naturale acume di mente, non è a dubitarsi, che la chiamata della nazione sortirà effetti non meno felici. Il punto sta solamente nel saper cogliere e con perita mano fermare gl'impulsi generosi, ma di lor natura fugaci.

A questo tende il concetto mio: tende a dare uniforme e costante attuazione ai magnanimi propositi del già istituito Consorzio Nazionale, i quali, per quanto siano tutelati da illustri e zelanti propugnatori, corrono altrimenti forte pericolo di arrestarsi, meno pochi esempi isolati, nel regno delle utopie: tende insomma a porre in azione il buon volere di tutti gli uomini più autorevoli e doviziosi della nazione pel concorso effettivo del maggior numero possibile di cittadini.

A tale scopo parmi che sia mestieri provocare una legge: legge forse di un genere tutto proprio, siccome quella, che non dovrà comandare, ma sì persuadere. Ma questo che importa, se pel fatto conseguiremo dal patriotismo di tutti i figli con che *sopperire a' più pressanti bisogni della gran madre comune*?

Non è punto improbabile, che diffondendo fra tutti gli abitatori dello Stato trenta milioni di Cartelle, promettenti ciascuna una lira per trenta mesi, si ottengano in ogni mese venti milioni di lire a pro dello Stato, e quattro milioni da distribuirsi a mo' di premio fra i soscrittori; giacchè all'impotenza di molti può supplire il lauto avere di altri. Ed ove poi le cure gratuite de' suoi promotori siano per essere, come non potrei dubitare, zelanti ed assidue, è pure possibile, che esaurite tutte le Promesse, il prodotto di esse ascenda a somme ancora maggiori, e fino al valsente di novecento milioni.

Resta ora a vedere, se taluno de' nostri Deputati, inspirato dal sentimento del bene e dell'onor nazionale, vorrà studiare, e far suo, com'io caldamente desidero, il concetto di questa legge: e preso accordo con altri Rappresentanti, crederà utile di proporlo e sostenerlo presso la Camera elettiva.

E resta ancora a vedersi, se alcuno dei nostri Comuni, trovando per avventura tale disegno opportuno nella stringenza delle pubbliche necessità, avrà il nobile pensiero di accoglierlo in massima, e di prestarvi frattanto, per primo, mediante indirizzo al Ministero, od al Consorzio Nazionale, anticipata adesione.

(continua)

AVV. ANNIBALE CALLEGARI.

Da una nostra corrispondenza da Trieste togliamo il seguente brano:

... Qui gli arresti si succedono ad ogni giorno, nè occorre che vi ripeta i nomi, che troverete ad ogni numero del *Cittadino*. Bontempelli, Marchetti, e Verderber furono arrestati in Guardiella in un casello, dove in buona compagnia chiacchieravano senza curarsi della vicinanza d'uno di quegl'insetti *sfuggiti* dal Veneto. Nel ritorno furono fermati dai militi territoriali, e condotti ai Gesuiti, con gli altri. Il loro processo fu mandato al Tribunale.

Del resto noi siamo come in istato d'assedio. Quando si fa notte, ad ogni angolo delle vie vedete il luccicar d'una bajonetta. Anche al passeggio del Boschetto ad ogni terzo passo vi incontrate in un soldato. Innumerevoli poi sono i picchetti di militari che girano dovunque con un *insetto* alla testa — È per questo che la simpatica passeggiata del Boschetto va sempre più rendendosi deserta.

Alla Birreria nuova fu fatto ritirare il melone. Le cose insomma procedono col massimo *rigore*, e fu intimato dall'alto di agire con tutta energia ad ogni nuova dimostrazione. E per impedire che le dimostrazioni sieno fatte altrove, fu intimato al Colussi, imprenditore delle gite di piacere, di consegnare per ogni gita un certo numero di viglietti alla Polizia.

Questa poi ha un valido appoggio nelle guardia territoriale, nemica per la vita dei cittadini, e di quanto sa d'italiano — È dire che costa tanto al Municipio! E che se vivono cotanto agiatamente questi *mandrieri*, ciò è in grazia di quanto ricavano dalla città!! — Furono essi che fecero quelle scene mesi fa contro i *friulani* ....

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

Ai RR. Consoli all'estero assai di frequente giungono dall'Italia lettere, la maggior parte non affrancate, di privati cittadini o per aver notizie di persone, o circa affari di interessi personali, o per affidare il disbrigo d'affari speciali, dell'esazione di crediti, quasi sempre ipotetici, ed altrettali faccende.

Oltre che la molteplicità degli incarichi d'uffizio e d'ordine e interesse pubblico, affidati ai RR. consoli tolgono a questi il tempo e la possibilità di far ragione alle sovraesposte richieste, giovi avvertire che non altrimenti potrebbero i RR. consoli accogliere e dar seguito alle medesime, salvo vengano loro trasmesse dal R. Ministero degli affari esteri.

È pertanto indispensabile che ogni domanda per qualsiasi pratica presso i RR. consolati *sia prima comunicata al Ministero degli affari esteri*, dal quale quando ne sia accertata l'ammissibilità o plausibilità verrà ai RR. consoli spedita.

ITALIA

Firenze. Assicurasi che le divisioni territoriali che si sopprimeranno in seguito alla riduzione di esse a 16, a tenore del voto del Parlamento, saranno probabilmente quelle d'Alessandria, Parma, Piacenza, Brescia, Livorno e Padova.

Roma. Il numero degli arrivati a Roma ascende secondo le ultime informazioni a novantaseimila. Circa quarantaduemila di questi sono appartenenti al ceto ecclesiastico!

— Fra i neo-santi *imparadisati* evvi il famoso Pietro Arbues, ferocissimo inquisitore di Spagna come lo definisce il Llorente nella sua *Storia dell'Inquisizione spagnuola*. Allorchè il Papa tenne concistoro per la santificazione del medesimo, il cardinal Pentini fu il solo de' concistoriali che ebbe il coraggio di dare il voto contrario dicendo apertamente *non placet*. Ora nel verbale del Concistoro si è fatto mettere dal Papa che la santificazione dell'Arbues è passata all'unanimità tranne un voto emesso da un venerabile fratello epilettico di corpo come di mente. Il cardinal Pentini sebbene sia travagliato da simile malattia nondimeno è sanissimo nelle intellettuali sue facoltà per cui quella glossa non è che un meschino e vigliacco insulto. Giacchè si deve votare sempre come vuole il cardinale Antonelli, faciente funzione di papa, non sarebbe meglio risparmiare la ridicola formalità concistoriale con cui si richiede il consenso dei Concistoriali colla nota clausola: *Placet vobis, venerabiles Fratres etc.* » Secondo noi sarebbe un'impostura di meno ed un risparmio d'insulti a coloro che non convenissero collo Spirito Santo della Segreteria di Stato.

ESTERO

Ungheria. Dai Confini militari si hanno gravi notizie, come può rilevarsi da una corrispondenza privata alle *Narod. Noviny*:

Tutti i Confinari sono estremamente offesi nei loro sentimenti. E nessuno deve maravigliarsi, considerando che ancora oggidì vi sono 20,000 vedove rimaste dopo la guerra del 48, i cui mariti trovarono la morte in Ungheria combattendo pell'imperatore ora regnante, e che sino a quest'ora non fu per loro provveduto. Il loro malcontento crebbe quando udirono che gli *Honved*, cioè la milizia nazionale ungherese rivoluzionaria, ottennero in dono 100,000 ducati, e che fu loro concesso di portare il proprio uniforme e qualunque distintivo rivoluzionario.

Questo malcontento, destato dalla legalizzazione dell'insurrezione del 48, si comunica dagli ufficiali ai gregarii, e si estende sino a Fiume, ove la guarnigione magiara fomenta il malcontento, e d'altra parte rimane passiva quando si tratta di mantenere l'ordine; nè ci stupirebbe se un momento o l'altro qualche reggimento confinario non andasse *motu proprio* a Fiume.

Le conseguenze di tal passo non si possono valutare. Il giornale ungherese *Hirnök* asserisce che settecento anni fa pervennero i Croati sciolti ai Ma-

giari, pregando di riceverli per amor di Dio come serva e di concedere loro per i meriti acquistati la loro Costituzione.

—

Prussia. A proposito delle fortificazioni di Montluis delle quali parlammo nel nostro Diario di jeri, il *Précurseur* di Anversa reca la notizia che il signor di Bismark, a dispetto del trattato di Londra, intende innalzare nuovamente le fortificazioni di Montlouis-sur-Moselle, costrutte da Vauban, e che Luigi XIV fu costretto a fare smantellare dopo la pace di Riswick.

Montlouis sarà più minaccioso per la Francia che non fosse Lussemburgo. Si capisce ora come la Prussia siasi indotta agevolmente a sgombrar Lussemburgo. Tuttavia non credesi che la Francia lasci la Prussia eseguire i suoi progetti senza fiatare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Il signor Prefetto comm. Lauzi ci fece gentile invito a pubblicare la seguente circolare:

A tutti i Municipii d'Italia

La città di Napoli vuole innalzare un monumento a CARLO POERIO, ed invita tutti i Municipii d'Italia, e tutte le persone che amarono e riverirono quel caro nome, a concorrere alle spese. CARLO POERIO nacque in Napoli, ma appartiene a tutta Italia, perchè egli rappresenta trenta anni di cospirazione e di martirio, rappresenta quelle lunghe fatiche e quei grandi dolori che prepararono l'unità e la libertà della Patria, ebbe animo invitto, fu esempio di probità antica. Ormai noi non siamo più Municipii, ma una Nazione; e in qualunque delle nostre città sia nato un uomo illustre, tuttiquanti abbiamo l'obbligo di onorarlo, perchè onorando lui affermiamo l'unità d'Italia. È questo un obbligo che viene dal patto nazionale; e nessuno deve mancarvi, ognuno contribuirvi per parte sua o molto o poco secondo suo potere.

In Napoli si è formato un Comitato che si propone:

1. Innalzare a CARLO POERIO una statua con bassorilievo, che sarà eseguita dallo scultore italiano che ha ottenuto il primo premio nell'Esposizione di Parigi e sarà allogata nella *Villa Nazionale*.

2. pubblicare a tempo una *Scelta di Scritti e Lettere* dell'uomo egregio, che ebbe alta mente come alto cuore.

Invitiamo tutti i generosi, invitiamo le donne, invitiamo i giovani di ogni città, a riunirsi, raccogliere le offerte, farle pervenire al Sindaco di Napoli.

Il Comitato Napoletano è composto così:

Presidente — Marchese *Gualterio*, Senatore, Prefetto della Provincia.

Componenti — Il Sindaco di Napoli, cav. *Fedele de Siervo* Comm. *P. E. Imbriani*, Senatore, Presidente del Consiglio provinciale — Marchese *Rodolfo d'Afflitto*, Senatore, Consigliere provinciale — *Giovanni Nicotera*, Deputato, Consigliere provinciale — Il Principe di *Moliterno* — Il Principe di *Strongoli* — Il Barone *Alfonso Baracco* — Il generale *Francesco Carrano*, Comandante la Guardia Nazionale — Il generale *Gioacchino Colonna* — *Gaetano Zir* — *L. Settembrini*.

Napoli, 22 maggio 1867.

Il Presidente
Marchese GUALTERIO.

—

La Giunta Municipale di Udine ha diramato una circolare colla quale ricostituisce le giunte parrocchiali di sanità. È un provvedimento opportuno, e speriamo che sarà seguito da altri che che migliorino la condizione della città nei riguardi della pulitezza e della igiene. Così in Piazza d'Armi non basta fare lo spurgo del fossato, cosa raccomandata nel nostro giornale, già qualche settimana, ma bisognerebbe colmere quello stagno che è presso la riva del giardino, e che appena piova un po' rende impraticabile quel luogo. Nei borghi più lontani dal centro bisognerebbe far togliere i mucchi di concime che ingombrano i cortili di gran parte di quelle case abitate da contadini. Nei locali ove si lavora la seta esce un fetido odore di fracidume; ed anche bisognerebbe provvedere ordinando p. e. li che non si tengano ammucchiati i bigatti ed i rimasugli dai bozzoli lavorati, ma si seppelliscano fuori della città. Insomma mostri la onorevole Giunta quella energia che le circostanze richiedono e che la sua responsabilità le impone, e sarà secondata dai cittadini i quali non desiderano punto di essere visitati dal colèra.

—

Il Consiglio scolastico provinciale venne jeri inaugurato. Per Decreto Reale ne è Presidente il nob. Dr. Nicolò Fabris ed è composto dei signori nob. Dr. Nicolò de Brandis, Lanfranco Morgante, Avv. Rizzi, non chè del prof. Braidotti Direttore provvisorio del Ginnasio-Liceo, e del ff. di Direttore delle scuole tecniche prof. Scarpa. Siccome per legge il Consiglio dovrebbe essere composto di sette, crediamo che il signor Prefetto terrà conto di parecchi onorevoli cittadini, i quali vorrebbero giovarsi, in questo affare importante dell'istruzione pubblica, dell'opera di un uomo egregio testè ascritto alla cittadinanza di Udine, ed è il Dr. Costantino Cumano, intelligente e cortese e versatissimo in parecchie scienze come in ogni ramo di studio letterario.

La legge invita alcuni a prendere parte al Consiglio, per il posto che occupano; ma quando c'è il caso di scegliere, l'Autorità deve tener conto del pubblico voto. Per il che se noi applaudiamo alla nomina del nob. Fabris, perchè uomo istruito e prudente e di specchiata onestà, così desideriamo che al Dr. Cumano si offra occasione di giovare coi suoi lumi al nostro paese.

G.

—

Il Bollettino num. 12 della Prefettura, in data 28 giugno, contiene le seguenti materie:

1. Circolare prefettizia n. 7392, del 18 giugno, ai Commissarii distrettuali ed ai Sindaci sulle norme da osservarsi nel rilasciare attestati per ottenimento di pensione.

2. Circolare n. 4380, 22 giugno, colla quale il Prefetto trasmette ai Commissarii distrettuale la Circolare 24 febbraio del Ministero dell'Interno portante istruzioni per la compilazione di un elaborato statistico sulla condizione economica dei Comuni veneti nel 1867. Tale elaborato dovrà essere trasmesso alla Prefettura non più tardi del 20 luglio.

3. Circolare n. 60, 4 aprile, del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, colla quale si danno alcune norme per regolare i rapporti che devono passare fra le Provincie ed i Comuni da un lato, e l'amministrazione forestale dall'altro, sulla base delle leggi 27 maggio 1811 e 2 decembre 1866.

4. Circolare prefettizia n. 8811 del 25 giugno ai Commissarii distrettuali ed ai Sindaci, sull'oggetto — *Misure preventive contro il Cholera*.

5. Circolare prefettizia n. 8889, del 27 giugno, colla quale si avvertono le autorità distrettuali e comunali che essendo cessata la missione dell'Ispettore della G. N. nella Provincia, esse corrisponderanno d'ora in poi colla Prefettura anche per quanto riguarda la Guardia Nazionale.

6. Circolare 25 giugno, alle Amministrazioni Comunali, colla quale il Prefetto comunica loro l'elenco dei candidati che furono riconosciuti idonei per l'Ufficio di Segretario comunale.

—

Corse di Padova. Leggiamo nella *Perseveranza* che il sindaco di Padova, con suo telegramma diretto al sindaco di Milano, avvisa che, per voto della Commissione sanitaria, sono per ora sospese le Corse che dovevano aver luogo in quella città.

—

Errata-corrige. Nella terza colonna, seconda pagina del giornale di jeri, penultima linea dell'articolo «Il peso metrico» ov'è detto *chiusi* deve dire *clienti*.

Dopo sei mesi di acerbissimo morbo, coi conforti di nostra Religione spirava nel dì 28 giugno *Luigia Cella-Romano* nell'età d'anni 41.

Madre affettuosissima e donna di cuore eccellente, nell'anno scorso prestò indefessamente l'opera sua nell'assistere i feriti dell'armata Italiana, e forse ciò fu spinta al male che la trasse alla tomba.

Sensibile verso gli infelici, essa trascurava le proprie faccende per soccorrerli, per allievare con parole confortatrici i mali altrui; per il che, lasciando questa terra, lascia di se cara memoria.

Per le sue singolari doti era da tutti amata e stimata, e nella lunga vedovanza ebbe ognora a serbare contegno lodevolissimo.

La tua bell'anima abbia, o Luigia, la pace del Signore, e in chi ti conobbe rimanga una grata e pia ricordanza.

F. N.

Invito. Dopodomani alle ore 7 antim. si celebrerà alla Chiesa del Cimitero una messa funebre in suffragio dell'anima della defunta Luigia Cella-Romano.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale*: del 29 p. p. giugno contiene la convenzione del 7 giugno 1867, tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze la Società delle strade ferrate calabro sicule e l'impresa costruttrice delle ferrovie medesime.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 id. contiene la legge che proroga i termini per le iscrizioni ipotecarie nelle provincie meridionali.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 luglio.

L'incidente sollevato dal voto del primo ramo del Parlamento e del quale a quest'ora sarete informati, è completamente esaurito, avendo il Senato approvata puramente e semplicemente, senza una parola di discussione, la legge sull'esercizio provvisorio secondo la formula usata il 31 marzo decorso. Ecco adunque evitato appena sorto, un pericolo che pareva dovesse, condurre a conseguenze deplorabili sotto ogni riguardo. Mi fanno da ridere poi certi politiconi che credono di vedere nel voto del *senile consesso*, come affettano di chiamare il Senato, un'arma sleale adoperata dal partito Ricasoliano e Minghettiano per creare imbarazzi al ministero. Pare impossibile che non si possa finirla una volta con questo sistema d'insinuazioni contro uomini degni della stima dei loro concittadini! Si sarebbe quasi spinti a supporre che certi giornali più rattazziani dello stesso Rattazzi abbiano ben poca fede nella durata del suo ministero, se danno con tanta frequenza il grido d'allarme e vedono ad ogni piede sospinto trame e macchinazioni di consorterie e di chiesuole impenitenti.

Vedo che tutti i giornali smentiscono la voce che forse il Parlamento sarà prorogato prima che abbiasi il tempo di discutere nè la legge sull'asse ecclesiastico, nè quella sul macinato, nè altre pure di grande importanza.

Il Ministero e la Camera sanno troppo bene che il differire più a lungo la discussione di tali progetti non potrebbe avvenire senza pericoli. Non mi mancano alcuni onorevoli che o per il cholera, o pel caldo o per qualche altra ragione prendono alla chetichella, il puleggio e via in campagna od ai bagni; ma la maggioranza non pensa a darsi questa sorta di svaghi e rimane salda al suo posto come una sentinella di faccia al nemico. Il nemico, come sapete, è il *deficit* che presentano le nostre finanze e che bisogna vincere ad ogni costo, a dispetto de' sgomentoni e dei Geremia in cappello a cilindro che vanno sbraitando di fallimenti, di bancarotta e di cento altre maledizioni.

Oggi fu presentato alla Camera il trattato di commercio coll'Austria, del quale avrò occasione di tenervi discorso in un'altra mia lettera. Terminata la discussione di esso e quella dei ministeri della istruzione e della marina, non resterà che il bilancio passivo delle finanze e si spera che la relazione sarà distribuita abbastanza per tempo perchè la discussione ne possa aver luogo prima di quella del bilancio degli introiti.

La Commissione di scrutinio sugli stati di condotta degli ufficiali della marina, procede ne' suoi esami con molta severità. Gli ufficiali più alto locati sarebbero già stati in modo assai sfavorevole giudicati da essa. Il lavoro della Commissione pare durerà lungo tempo ancora, avendo tuttavia a pronunciarsi su gli ufficiali superiori ed inferiori che non avevano un comando all'epoca della battaglia di Lissa.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia presenterà la sua relazione il 3 od il 4 corrente. Il ritardo è derivato dall'infermità dell'onorevole Pisanelli suo presidente.

Stando a lettere che ricevo da Roma pare che nelle alte sfere del governo romano si manifestino propensioni non dubbie di venire ad un accordo col nostro Governo. Esse però sono osteggiate da un partito numeroso e compatto che respinge qualunque accomodamento e che guidato dall'em. Altieri, capofila dei settari del sanfedismo, vorrebbe che il famoso Sillabo ricevesse la sanzione dogmatica, dando così l'ultima mano a quell'opera pazza ed improvvida per la quale ogni giorno si va facendo maggiore il vuoto intorno alla Chiesa cattolica.

Il Re di ritorno da due giorni a Firenze — ed è qui ch'egli attende prossimamente il Re e la Regina di Portogallo — ha presieduto jeri il consiglio dei ministri.

Sta per vedere in Firenze la luce un nuovo periodico l'*Opinione nazionale* di cui ho veduto il programma abbastanza ampolloso e pieno di pretesa, ma di cui nessuno mi ha saputo dire nè le persone che lo scrivono nè le idee pratiche — chè quelle del programma non lo sono molto — che intenderà di propugnare.

—

Ad onta delle smentite si continua a credere a Parigi che S. M. il Re Vittorio Emanuele si rechi in quella città per visitare l'Esposizione. Esso vi si troverebbe coll'Imperatore d'Austria.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze, 2 luglio

Il Collegio elettorale di Gemona è convocato pel giorno 14 corrente: occorrendo ballottaggio questo avrà luogo il successivo 21.

—

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 luglio.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 luglio.

Si discute il bilancio della istruzione pubblica. Essendovi accordo tra il Ministro e la Commissione circa tutti i capitoli, le massime promosse della commissione sono riservate, e rinviate.

La discussione del bilancio è terminata.

Si delibera di discutere il progetto dell'asse ecclesiastico venerdì. Gli uffici continuano ad occuparsi del progetto sul macinato, sollecitato dal ministro.

Viene in discussione il trattato di commercio con l'Austria. Giacomelli, Civinini ed altri propongono la sospensione della deliberazione fino allo scioglimento della quistione sulla delimitazione delle frontiere, e delle negoziazioni pendenti coll'Austria. Cappellari relatore sostiene la pronta discussione per l'attuazione dei vantaggi che ne vengono all'Italia. Rattazzi rispondendo a Bixio che diceva constargli essere in preparazione un trattato con delle clausole politiche contrarie all'Italia per parte dell'Austria e di altre potenze, dichiara di ignorare interamente tal fatto che crede non esistere, constargli bensì che prima d'ora una Potenza tentò di indurre la Francia, l'Austria e la Prussia a un trattato sfavorevole al paese ma non riuscì nell'intento nè è probabile che torni presto a ritentare la prova. Sostiene il trattato in discussione per le concessioni che indubbiamente sono vantaggiose agli interessi Italiani che avrebbero un danno se le disposizioni si rinunziassero (?). La deliberazione del confine si potrà ottenerla nell'interesse dei due Stati.

La sospensione è rigettata.

Parigi, 1. L'Imperatore nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premi dell'Esposizione, accennò al concorso sollecito dei rappresentanti delle scienze, arti, ed industrie; e soggiunse: «Si può dire che i popoli, ed i re, vennero ad onorare gli sforzi del lavoro e colla loro presenza a coronarli coll'idea di conciliazione e di pace. Le Nazioni avvicinandosi imparano a conoscersi e stimarsi, gli odi estinguonsi, la verità accreditasi tanto maggiormente quanto più la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti. Ci congratuliamo di avere accolto la maggior parte dei sovrani, e dei principi d'Europa, e tanti premurosi visitatori. Siamo fieri anche di avere loro mostrato la Francia come essa è grande, prospera, libera. Bisogna essere privi di ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza; bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per negare la sua prosperità. Gli stranieri poterono vedere la Francia, una volta così inquieta e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, essere oggi così laboriosa, e calma. Gli spiriti osservatori avranno indovinato, senza fatica, che malgrado lo sviluppo delle ricchezze, malgrado la spinta verso il benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando si tratti dell'onore e della patria. Ma questa nobile suscettività non potrebbe essere soggetto di timore pel riposo del mondo. Coloro che vissero alcuni istanti fra noi portino seco nei loro paesi una giusta opinione del nostro; siano persuasi del sentimento di stima e simpatia che nutriamo pelle nazioni estere e del sincero desiderio di vivere in pace con esse. La Esposizione del 1867 segnerà, spero, una nuova èra di armonia, e di progresso. Sono sicuro che la provvidenza benedice gli sforzi di tutti coloro che come noi vogliono il bene. Credo nel trionfo definitivo dei grandi principii morali e di giustizia, che soddisfacendo a tutte le aspirazioni legittime possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli, nobilitare la umanità».

Firenze, 1. Nel collegio di S. Marco Argentano fu rieletto Bruno.

Commercio ed Industria Serica.

Udine. — Sul nostro mercato non si conoscono affari sostenendo i filandieri pretese esagerate difronte ai prezzi che praticansi all'estero.

Milano. — L'astensione ad aquisti attivi preoccupa il nostro mercato, in forza alle notizie che arrivano dai centri manifatturieri, ove si dura fatica a raggiungere i limiti oltremodo spinti per le attuali rimanenze; ed a rendere più difficili gli affari vengono le notizie preventivate degli arrivi di 50000 balle seta della China come di 15000 balle del Giappone per l'attuale campagna; cifre superiori a quelle denotate nello scorso anno, che vanno aggiunte alle rimanenze esistenti nei doks di Londra.

Lione. — La posizione del mercato serico continua incerta e debole. I soli articoli classici e fini trovano facile collocamento.

BORSE

Parigi del	29	1
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.17	69 02
» » 4 per 0/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94.½	94 1/2
Italiano 5 per 0/0	52.30	51.55
» » fine mese	52.25	51.55
Azioni credito mobil. francese	375	370
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	251	245
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	75
» » » Lomb. Ven.	391	387
» » » Austriache	476	476
» » » Romane	82	81
Obbligazioni	122	125
Austriaco 1865	327	327
id. in contanti	331	332

Venezia del 1 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.05
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.—
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 56.50 a —.—; Banconote Austr. da 81.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.16

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.09 — Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Vienna del	28 Giugno	1 Luglio
Pr. Nazionale fior.	70.25	69.70
» 1860 con lott. »	89.10	88.70
Metallich. 5 p. 0/0 »	60.10-61.50	59.90-61.40
Azioni della Banca Naz. »	722.—	705.—
» del cr. mob. Aust. »	186 60	186.80
Londra »	124.90	125 05
Zecchini imp. »	5.90	5.91 5/10
Argento »	122.50	122.50

Trieste del 1.

Augusta da 104.— a 104.25; Amburgo 92.15 a —.— Amsterdam 104.50 a —.—; Londra 124.75 a 125.25; Parigi 49.55 a 49.70; Zecchini 5.91 a 5.92 1/2 da 20 Franchi 9.98 1/2 a 10.—; Sovrane 12.48 a 12.50 Argento 122.50 a 123.—; Metallich. 60.25 a 60.50 Nazion. 70 25 a 70.50; Prest. 1860 88.62 1/2 a —.— Prest. 1864 77.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10317 p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni fu Giovanni Specogna di Specogna che Giovanna nat. Specogna maritata Paludisch di Erbezzo e Maria Specogna maritata Manzon di Leo hanno presentato oggi sotto questo numero petizione in confronto di esso e di Antonio Mattia e Marianna fu Giovanni Specogna in punto di pagamento di austr. lire 71.46 in dipendenza alla Confessionale 21 giugno 1837 e che sulla medesima venne fissata udienza per il giorno 5 agosto ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora a di lui rischio e pericolo gli venne deputato in curatore questo avv. nob. Giovanni dott. de Portis onde la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento.

S'invita pertanto esso assente d'ignota dimora Giovanni fu Giovanni Specogna o a comparire in tempo personalmente o ad offrire al destinatogli patrocinatore i necessarii elementi di difesa, ovvero ad istituire egli stesso un nuovo rappresentante ed insomma di far tutto ciò che reputerà più conforme al proprio interesse dovendo in caso contrario ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 26 maggio 1867.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

S. Sgobaro.

N. 3631. p. 1

AVVISO

Si rende noto che nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuta in questo ufficio asta volontaria delle medaglie e monete antiche d'oro e d'argento sottodescritte, di ragione di Girolamo, Domenico, Italia ed Ida Giacometti fu Francesco, il primo maggiore, e gli altri minori alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo progressivamente secondo la descrizione in calce.

2. Ogni offerente depositerà il decimo di stima delle monete e medaglie per le quali si farà offerente, e restando deliberatario, l'intiero prezzo, scontando il previo deposito, in moneta sonante, esclusa ogni carta anche avente corso forzato.

3. La delibera non verrà fatta a prezzo inferiore alla stima.

4. Le spese di delibera a carico del deliberatario.

5. Dal previo deposito e dall'altro finale è dispensata la tutrice, facendosi deliberataria nella sua specialità, salva giustificazione verso il Giudice pupillare sull'erogazione dell'importo.

Descrizione delle medaglie e monete d'oro antiche.

1. Osella di Murano stimata	fior.	20.[illegible]
2. Moneta romana	»	2.[illegible]
3. Due monete turche e prussiane	»	5.67
4. Columbia	»	34.[illegible]
5. Moneta di Filippo IV.	»	13.[illegible]
6. N. 6 Scudi d'oro di Gregorio XVI stimati	»	13.56
7. Moneta di Carlo VI	»	4.80
8. Due spezzati di zecchino e ducato	»	3.02
6. N. 29 zecchini veneti	»	142.10
10. N. 2 Scudi ed un'osella veneti	»	160.16
11. 1/4 di ducato e 6 oselle	»	127.12

Medaglie e monete antiche d'argento:

12. N. 4 monete d'argento pontelicie	»	10.50
13. » 4 talleri della Repub. Veneta	»	7.60
14. » 5 monete d'argento di vari stati	»	7.77
15. N. 20 ducati e 4 mezzi ducati	»	37.40
16. » 15 mezzi colonnati	»	34.12
17. » 7 monete in sorte di varii stati	»	11.81
18. » 16 monete piccole in sorte	»	1.50
19. Moneta Consolare	»	0.25
20. Medaglia di S. M. Francesco I.	»	1.00

Dalla R. Pretura
Latisana 10 giugno 1867

Il Reggente
PUPPA

G. Batt. Tavani

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

AVVISO D'ASTA

Eseguito lo scarto degli atti inutili degli Archivj di questa Intendenza

si rende noto

che nel locale d'ufficio dell'Intendenza stessa si terrà il giorno 13 luglio pross. vent. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane un'esperimento d'asta per la vendita sotto riserva dell'approvazione del ministero delle Finanze

a) di Chilogrammi 18000 circa di carta da destinarsi alla follatura;

b) di Chilogrammi 16000 circa di carta che si lascia a libero uso dell'acquirente;

c) di Chilogrammi 1142 circa di vecchie Buste d'archivio e Cartoni di Registri.

Tale asta seguirà alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo sul quale sarà aperta la gara sarà

a) di It. L. 10 per ogni cento Chilogrammi per la carta da destinarsi alla folla;

b) di It. L. 15 per ogni cento Chilogrammi per la carta al libero uso;

c) di It. L. 7.50 per ogni cento chilogrammi per le Buste e i Cartoni.

3. L'asta potrà essere tenuta tanto cumulativamente quanto in tre separati lotti giusta le tre categorie del materiale suindicato, a seconda che potrà tornare di maggior vantaggio alla R. Amministrazione.

4. L'acquirente della prima partita è obbligato alla distruzione della carta per materia di cartiera, e l'operazione dovrà essere fatta in presenza di un'incaricato della R. Amministrazione nel locale stesso della Fabbrica. Conseguentemente starà a carico del compratore il pagamento delle normali competenze di viaggio e diete all'incaricato stesso, per cui dovrà depositare altre L. 120 per questo titolo salva compensazione reciproca sul maggiore o minore dispendio.

5. Entro otto giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario presentarsi pel ricevimento in consegna, mediante pesatura, dei generi, ed entro lo stesso termine dovrà aver versato nella locale R. Cassa di Finanza il relativo importo, accordandosi poi altri otto giorni per lo sgombro dei locali.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti si terrà confiscato il deposito cauzionale, e sarà egli inoltre responsabile di ogni pregiudicio di rivante da una nuova asta, per cui fino all'esito si terrà fermo per tale oggetto pure il deposito delle L. 120 accennato all'art. 4 per le competenze dell'Impiegato.

7. Stanno a tutto carico del deliberatario le spese di pesatura, di facchinaggio, d'imballaggio, e della stampa del presente avviso, e dell'inserzione nella Gazzetta.

Udine, 25 giugno 1867.

Il R. Consigliere Intendente
PORTA.

Col primo luglio p. v.

S'APRE UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE

per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell'AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 *per tutto il Regno*

Il Giornale di Udine *ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargarne il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.*

Ogni numero dunque del Giornale di Udine *comprenderà:* a) *un diario sui fatti più saglienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera;* b) *articoli originali sulle questioni internazionali ed interne, ovvero di educazione politica;* c) *un sunto della più prossima seduta del Parlamento;* d) *un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in ispecialità la nostra Provincia;* e) *tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative;* f) *le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua;* g) *una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia;* h) *un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza;* i) *un'appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterarii, cenni bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.*

Il Giornale di Udine *inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.*

Il Giornale di Udine *accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.*

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine *aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.*

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e loro semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza od ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri siano accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possano rendere comparabili e le condizioni nelle quali si produssero, e i profitti che [illegible] ritraggono i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche porgono a servizio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consisteranno in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del diboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di cento.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona e dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera o coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le [illegible] dell'ricevimento; si esprime frattanto il [illegible] che ogni oggetto destinato per la Mostra [illegible] da una descrizione il più possibilmente [illegible] della [illegible], modo di coltivazione, [illegible].

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

GH. FRESCHI *Presidente*, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,

Il Segretario L. MORGANTE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.